

L'ANOMALIA

Raggiunse il comodino e afferrò il telefono. Lo schermo si illuminò, proiettando una luce fredda sulle dita e sulle rughe sottili del viso ancora gonfio di sonno. Scorrendo il menu, controllò la modalità “non disturbare”: tutto era impostato correttamente. Nessuna eccezione, nessun contatto privilegiato. Non aveva senso. L’iPhone non avrebbe dovuto suonare.

Poi, lo sguardo gli cadde sui messaggi. Tra i tanti auguri di compleanno, ognuno accompagnato dalla foto del mittente o da un nome ben noto, ne spiccava uno diverso. In alto, la scritta: *mittente sconosciuto*. Un’anomalia. WhatsApp non permetteva di inviare messaggi con numero nascosto, eppure era lì, nitido.

Sfiorò lo schermo. Il testo era breve ma denso, scandito come una comunicazione urgente:

Buongiorno dottore, ho urgente bisogno di una sua consulenza. Non posso spiegarle ora, tramite questo strumento, di cosa si tratta. So bene che è occupato a sistemarsi nel suo nuovo appartamento, ma si tratta di una cosa abbastanza urgente e importante. Sono venuto a Varese appositamente per lei. Vediamoci oggi alle ore 15:00, nel posto dove lei va solitamente a scrivere. Non risponda a questo messaggio, non può. Venga e basta.

Rimase immobile per qualche secondo, con il pollice fermo a mezz’aria e lo sguardo fisso sullo schermo. Le sopracciglia si contrassero in un’espressione che mescolava sospetto e irritazione. Era il primo “vaffanculo” della giornata, anche se non lo pronunciò ad alta voce.

Aveva già programmato il compleanno a modo suo: qualche ora con suo figlio Andrea, e la sera con quella che, ai suoi occhi, era una principessa - anche se, per chiunque altro, la definizione poteva